

Ci piace!

— Storia italiana —

UN FIGLIO VALE UN MASTER?

L'IDEA È VENUTA A **RICCARDA ZEZZA**: FARE ENTRARE NEL CURRICULUM LE COMPETENZE CHE SI SVILUPPANO CON LA MATERNITÀ (ORGANIZZAZIONE, RAPIDITÀ DECISIONALE ECCETERA). COSÌ



SI PARTE A FINE NOVEMBRE Riccarda Zezza, 40 anni, due figli (Marta, 5 anni, e Luca, 2). Fondatrice del coworking Piano C (pianoc.it). Ora si è inventata Maam, primo master per mamme.

La maternità? Sul lavoro è come un master». Lei, Riccarda Zezza, ne è convinta. Dopo aver aperto a Milano Piano C, il primo coworking italiano con cobaby (un ufficio condiviso, dove un'educatrice si prende cura di tuo figlio nella stanza accanto), ha deciso di dimostrare «che se sei mamma il tuo capo è fortunato». Perché in ufficio rendi tanto, e meglio. Così, con il socio Andrea Vitullo, ha messo a punto *Maam, Maternity as a master*, progetto di formazione rivolto alle aziende, il primo al mondo di questo genere, pare. **Sta dicendo che allattare e passare le notti in bianco serve a fare carriera?** «Certo. La maternità sviluppa nuove competenze, non ci piove. Diciamo che

se sopravvivi, evolvi. Acquisisci nuove *skills* e una discreta resistenza fisica. È scientifico». **Spieghi meglio.** «Le ultime ricerche americane dicono: ormoni come ossitocina e serotonina si impennano e, con loro, aumentano alcune capacità cerebrali, ma il bello è che poi rimangono nel tempo. Un figlio insegna ad avere pazienza, a ottimizzare l'organizzazione, e a prendere decisioni in rapidità. Affidabili, più empatiche, meno ansiose di fronte a emergenze e incertezze. Competenze utilissime in ufficio».



Ultima parola d'ordine: in ufficio mamma è meglio. Tutti d'accordo?

È un master solo per donne, dunque. I padri sono fuori?

«Solo per questo primo ciclo di lezioni. Anche il cervello dell'uomo si trasforma se, causa paternità, si impegna nelle attività di cura».

Quando comincia e che cosa si impara al Maam?

«Una grande multinazionale del food ha sposato l'idea: parte a fine novembre e per sei mesi coinvolgerà 12 donne, scelte dall'azienda. Impareranno a essere multitasking e mediatrici anche sul lavoro. Esempio: due clienti ti fanno la stessa richiesta ed esigono la stessa attenzione. Tu applichi le tecniche di gestione che usi in famiglia. Molte aziende sono interessate. Obiettivo? Predicare la transilienza».

Che sarebbe?

«Sarebbe che siamo sempre le stesse, se portiamo a scuola i figli o gestiamo una riunione. E che le competenze fluiscono tra vita privata e lavoro, e se la maternità è il nostro master a frequenza quotidiana, vogliamo sia riconosciuto sul curriculum». Insomma, la lobby delle mamme. Dibattito, sì.

Francesca Amé